Guido PESCOSOLIDO, *La questione meridionale in breve. Centocinquant'anni di storia*

Valeria Cristaldi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/569>

DOI: 10.4000/narrativa.569

ISSN: 2804-1224

Editore

Presses universitaires de Paris Nanterre

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2018

Paginazione: 181-182

ISBN: 978-2-84016-325-1

ISSN: 1166-3243

Notizia bibliografica digitale

Valeria Cristaldi, «Guido PESCOSOLIDO, *La questione meridionale in breve. Centocinquant'anni di storia*», *Narrativa* [Online], 40 | 2018, online dal 01 novembre 2021, consultato il 08 décembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/569> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.569>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 décembre 2021.

Narrativa est mise à disposition selon les termes de la Licence Creative Commons Attribution 4.0 International.

Guido PESCOSOLIDO, *La questione meridionale in breve. Centocinquant'anni di storia*

Valeria Cristaldi

NOTIZIA

Guido PESCOSOLIDO, *La questione meridionale in breve. Centocinquant'anni di storia*, Roma, Donzelli, 2017, 168 p.

- 1 Nel suo agile volumetto, Guido Pescosolido parte da un'osservazione decisiva: per considerare davvero la questione meridionale, bisogna innestare un'attenzione storica scientificamente documentata e non unilaterale. Il contributo dello studioso, come egli stesso dichiara, non si rivolge semplicemente agli storici o ai cultori della materia, ma vuole parlare a un vasto pubblico coinvolgendolo attivamente nel problema.
- 2 Secondo Pescosolido, l'unità d'Italia è stata progressiva per tutti gli stati pre-unitari e per l'intero popolo italiano, "nessuno escluso". Certo, l'avanzamento del paese è avvenuto in maniera differenziata e lo Stato ha fatto scelte orientate. Ma l'Italia cominciò a recuperare rispetto alle altre economie europee più avanzate e il Sud, con l'unità, entrò a far parte di uno Stato con un progetto di rinnovamento ben più ambizioso e dinamico delle languenti prospettive del regime borbonico. Solo dopo il 1880, il settentrione vide lo sviluppo di forme di industrializzazione concorrenziali con quelle europee, il ritardo economico-sociale del Sud si aggravò e fece esplodere la questione meridionale, complicatasi dopo le due guerre. I primi meridionalisti denunciarono presto l'immutata indigenza delle classi rurali, ma non pensavano ancora a un'azione politica dal basso. Giarrizzo, nei suoi scritti, ritenne la questione meridionale una creazione della Destra storica che appiattì la storia del Sud nelle sue diversità sub-regionali, generando l'idea falsa di un Sud "feudale e senza città". Nel suo *Mezzogiorno senza meridionalismo* (1992), egli intendeva render giustizia a una Sinistra

storica che fondasse sul protagonismo meridionale la propria egemonia. Bisogna ammettere che gli esponenti del “pensiero meridiano” avanzarono argomentazioni condivisibili; da parte sua, Pescosolido valorizza le strategie dei meridionalisti gravitanti intorno alla rivista *Nord e Sud*. Fu proprio in quella cerchia che venne ripresa la lezione di Nitti e l'intervento straordinario a favore del Mezzogiorno si configurò in termini risarcitori verso un Sud che aveva sopportato durissimi sacrifici a motivo dello sviluppo capitalistico settentrionale, come lucidamente sosteneva Rosario Romeo in *Risorgimento e Capitalismo* (1959). Pescosolido è infatti giunto a questa conclusione: il periodo dell'intervento straordinario (1960-1970) resta l'unico in cui il divario Nord-Sud abbia segnato un'inversione di tendenza consistente. In seguito, nessuna nuova politica è stata in grado di arrestare un regresso che ha riprodotto un divario simile a quello del secondo dopoguerra. Il periodo “straordinario” vide inoltre un'eccezionalità di interventi nel restauro e nella valorizzazione dei beni culturali, sostenuti dalla Cassa e dall'Agensud.

- 3 Oggi, nonostante la debole ripresa del 2015, la “questione meridionale” è una “questione italiana”: se non la si affronta, avverte Pescosolido, l'Italia intera ne risentirà. Occorre rilanciare gli investimenti e la crescita produttiva, comprimere la disoccupazione e l'emigrazione dei cervelli, ridurre l'enorme numero di cittadini al di sotto dei livelli di povertà. Un settore da potenziare è l'agricoltura specializzata: alcuni prodotti di nicchia conquistano spazi importanti anche all'estero. Pescosolido crede fortemente, inoltre, che la tutela del patrimonio artistico e dei centri storici, come la salvaguardia ambientale dei parchi archeologici, favorisca un rilancio di tutti gli altri settori. Il grande progetto Pompei a gestione statale e la programmazione 2014-20, costituiscono solo la punta di un grande iceberg che può emergere.
- 4 Le proposte macrostrutturali di Pescosolido rappresentano senza dubbio un apporto significativo alla riflessione. Si può aggiungere che la ripresa del Sud ha anche bisogno di iniziative dal basso, in grado di modificare il tessuto ordinario dell'attività imprenditoriale. Pensiamo, ad esempio, alla scommessa di cooperative intraprendenti e moderne, volte al rilancio del settore agroalimentare e alle iniziative già in atto di giovani agronomi che ripropongono la vendita on-line di prodotti artigianali siciliani. Altrettanto proficue le iniziative di associazioni innervate nel territorio e intente alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico e letterario, con un'offerta adeguata alle nuove esigenze di un turismo scaltrito, ma per questo sensibile a proposte dotate di spessore culturale.